

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

Torino, 17-18 giugno 2021

# RIGENERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E TRASFORMAZIONE SOCIALE

A cura di

Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

**Società italiana  
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-32-5

DOI: 10.53143/PLM.C.521

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |

Planum Publisher | Roma-Milano

# 05 RIGENERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E TRASFORMAZIONE SOCIALE

A cura di  
Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU**

**Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.**

**ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale**

**Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05, "Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale"  
Chair: Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - DASTU)  
Carla Tedesco (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)  
Co-Chair: Nadia Caruso, Ianira Vassallo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Caruso N., Pasqui G., Tedesco C., Vassallo I. (a cura di, 2021), *Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 05, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# INDICE

- 7 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale. Introduzione** · Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

## Marginalità urbana e questione abitativa

- 10 **Homes from home: prototypes for “humans” stepping stones. Architettura per l’ospitalità a Brescia** · Barbara Badiani, Barbara Angi, Alberto Soci, Luis Victor Jimenez Campos
- 17 **Palermo città-merce? Un’analisi tra processi globali e specificità del capoluogo siciliano** · Giancarlo Gallitano
- 26 **Cooperativismo immobiliare per la rigenerazione urbana di solidale: una esperienza di ricerca-azione a Catania** · Carla Barbanti, Lucia Buscimese Fagone, Elisa Privitera, Laura Sajia
- 35 **Trasformazione urbana e disuguaglianze sociali: il significativo caso delle politiche abitative in Marocco** · Maria Rita Gisotti, Elena Tarsi
- 41 **La sfida urbana della longevità: la ricerca-intervento Anziani&Città** · Elena Dorato, Laura Abruzzese, Romeo Farinella
- 48 **Le pratiche socialmente innovative come nuova forma di rigenerazione urbana tailor-made: Il Caso del Progetto ‘AlloggiAMI’ in Mirafiori Sud (Torino)** · Francesca Bragaglia, Chiara Lucchini
- 54 **L’abitare temporaneo in processi di rigenerazione urbana** · Ida Giulia Presta
- 60 **Verso le città age-friendly: strumenti e azioni per una riqualificazione urbana multigenerazionale nell’area metropolitana milanese** · Fulvia Pinto, Mina Akhavan

## Piani, norme e progetti

- 66 **Scala intermedia / abitare in prossimità. Note su due ambiti di lavoro necessari** · Antonella Bruzzese
- 71 **La nuova Legge lombarda sulla Rigenerazione Urbana: opportunità e limiti per le tecniche pianificatorie nel caso di Pavia** · Roberto De Lotto, Augusto Allegrini, Caterina Pietra, Elisabetta M. Venco
- 76 **Dinamiche di trasformazione urbana e retoriche di crisi: il caso di Brescia** · Andrea Ghirardi, Barbara Badiani
- 83 **Open Port. Il porto come spazio della città per il rilancio del territorio: proposte per un approccio strategico all’area portuale di Porto San Giorgio (FM)** · Gianluigi Mondaini, Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo
- 93 **Effetto città: relazioni tra città medie e centralità** · Antonio Bocca
- 99 **Criteri e metodi per la rigenerazione urbana diffusa del tessuto residenziale consolidato** · Silvia Rossetti, Paolo Ventura, Gloria Pellicelli, Michele Zazzi
- 107 **Contrazioni latenti: il caso di Milano. Forme e processi progettuali di una città in trasformazione** · Giulia Setti
- 113 **Rigenerazione urbana nelle aree interne: note a margine di un’esperienza in corso** · Nadja Beretic, Cristian Cannaos, Alessandra Casu, Giuseppe Onni
- 123 **Ripensare le aree produttive: dai distretti industriali alle reti innovative** · Alessandro Bove, Pasqualino Boschetto, Michelangelo Savino

- 129 **La valorizzazione della rete del commercio locale come dispositivo di rigenerazione urbana. Prospettive, strumenti e indirizzi operativi** · Viviana di Martino
- 135 **Territori della nuova produzione. La corona metropolitana di Torino** · Eloy Llevat Soy, Luis Martin

## Pratiche, attori, politiche

- 145 **Piccoli eventi per innescare processi di rigenerazione urbana** · Ettore Donadoni, Martina Parma
- 152 **Q.Piave. Pratiche di condivisione e rigenerazione del patrimonio urbano e dello spazio pubblico nell'area metropolitana veneziana. Note per una biografia** · Claudia Faraone, Giovanna Muzzi
- 159 **Dinamiche di innovazione nelle politiche regionali di rigenerazione urbana: un'analisi multi-livello delle esperienze del Piemonte e della Puglia** · Angela Barbanente, Nadia Caruso, Laura Grassini, Elena Pedè
- 167 **Conflitti spaziali e desiderio mimetico** · Emanuel Muroi
- 172 **Funzionari pubblici come agenti di rigenerazione urbana. Prospettive di lavoro a partire dall'esperienza di CM di Milano** · Mario Paris
- 179 **La scuola: uno spazio pubblico strategico per ridisegnare la città** · Federica Patti
- 188 **Zagabria, azioni di rigenerazione spaziali e sociali** · Nicola Petaccia, Ivica Covic
- 196 **Matera tra la straordinarietà del 2019 e l'ordinarietà del 2020: l'evento come input di rigenerazione dello spazio urbano?** · Antonella Santoro
- 205 **Per una ristrutturazione sociale dello spazio pubblico. Comunità senza radici e città di relazioni** · Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

05

RIGENERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E TRASFORMAZIONE SOCIALE

PIANI, NORME E PROGETTI

# Contrazioni latenti: il caso di Milano.

## Forme e processi progettuali di una città in trasformazione

**Giulia Setti**

Politecnico di Milano

DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: [giulia.setti@polimi.it](mailto:giulia.setti@polimi.it)

### Abstract

La contrazione demografica e la crisi economica, iniziata a partire dal 2008, quella sociale e ambientale impongono nuovi paradigmi per il progetto urbano e architettonico; è una frase scontata, letta già in molti ambiti delle nostre discipline. Mai come in questi ultimi anni, però, attuale. La contrazione in corso è un fenomeno radicale, non più un latente processo di riduzione, di abitanti e di risorse, ma una vera e propria messa in discussione delle ragioni del “fare architettura e urbanistica” oggi.

Questo saggio propone di osservare la città di Milano che appare, al contrario, in crescita e che mostra un’immagine di sé molto diversa da quanto può essere associato a contesti in contrazione. Studiare i fenomeni complessi che stanno coinvolgendo la città può consentire di comprendere come i processi di contrazione in corso, anche in questa città ma in modi diversi, mettano in luce tensioni latenti e strategie progettuali che impongono differenti declinazioni.

In prima istanza, Milano mostra una lacerante contraddizione: la città che cresce, grazie agli interventi immobiliari di grande iconicità, e la città che si riduce o che vede lacerata la propria tradizione e identità. Il saggio costruisce una comparazione critica di metodologie progettuali che hanno interessato i recenti interventi nel contesto di Milano, proprio per evidenziare come la contrazione demografica e sociale produca risposte progettuali tra loro molto differenti.

**Parole chiave:** public spaces, urban projects, identity

### Introduzione: le forme della contrazione

La contrazione demografica e la crisi economica, iniziata a partire dal 2008, nonché quella sociale e ambientale impongono “nuovi paradigmi” per il progetto urbano e architettonico; è una frase scontata, già sentita in molti ambiti delle nostre discipline. Mai come in questi ultimi anni, però, sempre più attuale. La contrazione in corso sta divenendo un fenomeno radicale, non più un latente processo di riduzione, di abitanti e di risorse, ma una vera e propria messa in discussione delle ragioni del “fare architettura e urbanistica” oggi. È una crisi senza precedenti perché coinvolge ambiti del sapere diversi e perché intercetta un fenomeno che è iniziato molti anni fa e che ora sta avanzando inesorabilmente.

Non tutto, però, si contrae o riduce: in alcuni casi la contrazione ha portato a interessanti, e ambigue, contraddizioni. Se in molti contesti, tra i quali i borghi minori nel centro Italia, lo spopolamento, causato dalla crisi di risorse economiche e sociali, ha messo in luce la fine di consolidati modelli insediativi e di realtà locali spesso isolate, in altri ambiti la contrazione ha prodotto laceranti disuguaglianze e forme complesse di controllo e organizzazione dei processi progettuali.

Con questo saggio, si propone di osservare, criticamente, una città, Milano, che appare, al contrario, in crescita e che mostra un’immagine di sé molto diversa da quanto può essere, a prima vista, associato a contesti in contrazione. Studiare i fenomeni complessi che stanno coinvolgendo Milano può consentire di comprendere come i processi di contrazione in corso, anche in questa città ma in modi diversi, mettano in luce “tensioni latenti” e strategie progettuali che impongono differenti declinazioni progettuali.

### Milano: un labirinto contemporaneo di sperimentazioni progettuali

Milano è stata il centro di una stagione segnata da profondi, ed eccezionali, cambiamenti; progetti urbani di grande scala che hanno inevitabilmente ridisegnato il volto di una città che era fortemente ancorata alla sua tradizione. Il disegno di alcuni nuove parti del suo tessuto urbano ha messo in luce forti contraddizioni: da un lato, Milano ha, con grande forza, mostrato la sua capacità di crescere, di provare a rincorrere l’immagine di alcune grandi metropoli europee e internazionali, pensiamo a Londra o New York. Al contempo, però, le architetture iconiche, frutto di imponenti operazioni immobiliari, hanno cambiato l’identità stessa di Milano e il suo legame con la tradizione del passato (Settis, 2004). Molti dei recenti progetti conclusi, o in



fase di realizzazione, hanno risarcito spazi in abbandono che, per anni, sono stati luoghi di degrado. I progetti recenti, e più iconici, quali la trasformazione di Porta Nuova e di piazza Gae Aulenti, la Fondazione Feltrinelli e, su tutti, il complesso intervento di City Life mostrano come il progetto urbano e architettonico siano soggetti a dinamiche e processi molto diversi dal passato.

È un viaggio stimolante, in una Milano capace di intrecciare conflitti, contraddizioni e riappropriazioni; sarà un viaggio destinato a scoprire i nuovi “spazi” che questi progetti hanno costruito nella città nonché un’indagine sulle azioni e sulle strategie progettuali messe in campo.

Alcune “tensioni” (Cerruti But, Kërçuku, Setti, Vassallo, 2017) colte nelle fasi di realizzazione di questi interventi appaiono ora molto diverse e, in parte, più attenuate; rimane forte, però, la contraddizione tra “privato” e “pubblico”; tra gli investitori che hanno finanziato questi progetti e l’uso che i cittadini fanno di spazi considerati pubblici. Lo scenario delineato dalle trasformazioni compiute a Milano è diversificato e mostra implicazioni progettuali a scale diverse. I grandi interventi urbani di Porta Nuova e City Life raccontano del potere di banche e assicurazioni che portano avanti trasformazioni estese e complesse, capaci di ridisegnare porzioni significative di tessuto urbano, in parte corrispondono ai grandi “progetti urbani” sviluppati in una stagione ormai passata nel corso degli anni Ottanta del Novecento (Bianchetti, 2011). Al contempo, però, raccontano di architetture sempre più iconiche, in grado di ricostruire, o ridefinire, nuove relazioni con il contesto. È evidente che il cambiamento di Milano non riguarda più soltanto la costruzione di una nuova immagine, architettonica, di sé, ma riguarda, più precisamente, la definizione di nuove strategie di trasformazione dello spazio contemporaneo. In particolare, della definizione di un delicato, e nuovo, equilibrio tra le istanze di “pubblico” e “privato” (Colomina, 1994).



Figura 1 | Porta Nuova: la crescita verticale della città, novembre 2019.

Fonte: Giulia Setti

### **Il tempo del progetto: tra attese, ripartenze e accelerazioni**

La dicotomia che Milano racconta è basata sul ruolo, mutevole e ambivalente, del concetto di “tempo” (Lynch, 1972); il tempo rapido dei cambiamenti ma, soprattutto, degli adattamenti a situazioni sempre nuove e diversificate. O, al contrario, il tempo esteso e dilatato che riflettere sulla “lunga durata” del progetto urbano e architettonico, come strumento in grado di trasformare, ridisegnandole, intere porzioni di tessuto, come raccontano le recenti trasformazioni del contesto milanese.

A questo si contrappone il “tempo incerto” del progetto nell’era contemporanea dominata da processi di contrazione, dove si è necessariamente obbligati a lavorare per interventi puntuali e piccoli innesti pensati per sopravvivere, resistere e non per durare.

Milano mostra come il progetto, e le sue forme di rigenerazione, si sono definite in un tempo dilatato, lungo spesso almeno un decennio, e di come i progetti stessi hanno dovuto subire e attraversare cambiamenti, diversità e, dunque, hanno dovuto adattarsi.

La complessità in atto, descritta dai recenti interventi, evidenzia come questi siano il risultato di processi densi e articolati, gestiti da attori diversi, dove la qualità architettonica del progetto, che dovrebbe essere un fattore imprescindibile, può passare talvolta in secondo piano. La crescita rapida e vertiginosa di Milano (Molinari, Catella, 2015), visibile nei progetti icona che hanno ridisegnato il volto della città – Porta Nuova e City Life, per citarne alcuni – è accompagnata da progetti e processi di rigenerazione più puntuali, che stanno interessando spazi pubblici e collettivi. La nuova immagine di Milano è espressione, dunque, di un “tempo nuovo”, segnato dalla necessità di costruire nuovi skyline, di puntare su un’immagine di sé iconica e potente, rompendo, laddove necessario, le “regole” urbane del tessuto urbano tradizionale. In un’epoca, come quella attuale, segnata da fenomeni di contrazione, la spinta alla crescita denunciata dai progetti milanesi sembra raccontare di un contesto diverso; al contrario, è proprio qui che si notano interessanti contraddizioni tra le forme progettuali espresse.

### **Porta Nuova: un inedito conflitto tra “pubblico” e “privato”**

La costruzione del complesso intervento di Porta Nuova inizia nel 2015, è un progetto ambizioso e necessario per la città, perché risarcisce l’ambito delle ex Varesine<sup>1</sup>: uno spazio che era una sorta di “vuoto” in attesa, da anni, di essere trasformato. Il progetto di Porta Nuova è un imponente intervento a scala urbana che si articola in diverse parti: piazza Gae Aulenti, una serie di grattacieli e di edifici residenziali lungo il suo perimetro e la BAM – Biblioteca degli Alberi.

Il progetto di Porta Nuova mostra un controverso, ma sempre più usuale, principio che si riconosce nell’equilibrio, precario, tra istanze pubbliche e private. L’intervento, urbano e architettonico, è finanziato e sostenuto da grandi banche – su tutte spicca il finanziamento di Unicredit – e attori privati che portano, nel cuore della città, la sede delle proprie attività, è controbilanciato dalla definizione, costruzione e cura di importanti spazi pubblici, ora fulcro e cuore della vita collettiva dei nuovi quartieri.



Figura 2 | Porta Nuova: il parco della Biblioteca degli Alberi, novembre 2019.  
Fonte: Giulia Setti

La realtà è, però, più complessa di quanto viene spesso descritto, piazza Gae Aulenti può essere considerata uno “pseudo spazio pubblico”, un luogo aperto e collettivo, regolato però da istanze private (Madanipour, 2003). Molte città europee raccontano di questa tensione tra pubblico e privato e della creazione di “pseudo-spazi pubblici”<sup>2</sup>: spazi ibridi, dove l’uso e le attività consentite sono condizionate e gestite dalla proprietà

<sup>1</sup> La stazione delle Varesine era situata in corrispondenza di piazza della Repubblica, cessò la sua attività nel 1961, con l’inaugurazione della stazione di Porta Garibaldi. Lo spazio, liberato dalla stazione e dai binari, fu per anni un luogo parzialmente in abbandono, che ospitava il luna park.

<sup>2</sup> Il tema degli “pseudo spazi pubblici” è al centro di grande dibattito a Milano come a Londra e New York, sono definiti come *POPS: Privately Owned Public Space*, luoghi al centro di tensioni tra proprietà, usi e gestione.

privata che ne garantisce, però, una cura ineccepibile. Molte declinazioni di questo concetto emergono nell'area di Porta Nuova, ad esempio, il grande "parco pubblico" della Biblioteca degli Alberi è stato, recentemente e in parte, privatizzato per la realizzazione di un lido balneare, Lido BAM, per far fronte all'emergenza e alla necessità di spazio pubblico e distanziamento sociale, emersa a seguito della pandemia di Covid-19 che ha modificato spostamenti e usi di spazi collettivi negli ultimi mesi.

L'ambito di piazza Gae Aulenti è, più di altri spazi pubblici, un luogo controllato, protetto e mantenuto; proprio per questo è considerato uno spazio "pseudo-pubblico", perché il controllo e la sorveglianza di questo luogo, mettono in luce le contraddizioni e le tensioni che il compromesso pubblico-privato produce nelle città contemporanee. È importante sottolineare come, in un periodo di incertezza e contrazioni, la necessità di interventi privati sia fondamentale per garantire nuovi spazi pubblici per la città. La mancanza di finanziamenti riduce, in modo considerevole, gli investimenti di carattere pubblico, o ne condiziona la scala e l'estensione; ciò che Milano sta sperimentando sono nuovi equilibri tra istituzioni private e la municipalità, sempre più necessari a garantire e sostenere i progetti e le trasformazioni urbane della città.

Osservando la vita di piazza Gae Aulenti si colgono interessanti usi e forme di aggregazione, la piazza è sopraelevata rispetto alle arterie stradali che la avvolgono e che servono, tra gli altri, la stazione ferroviaria di Porta Garibaldi, per questo è percepita come un luogo sicuro, privo di auto e dedicato interamente ai cittadini. Gli edifici che la circondano, di scala, forma e dimensione diversa, raccontano di un progetto architettonico frammentato, mai coeso, nato e sviluppato per parti e tasselli, ma sicuramente capace di restituire alla città una nuova immagine e un nuovo *skyline*. È frutto di un tentativo di omologazione, parzialmente riuscito, una volontà di "targare" Milano, assimilandola a numerose città europee e internazionali, con architetture iconiche e "ripetibili" in luoghi e contesti diversi. Colpisce però la capacità con cui lo spazio pubblico e aperto di Porta Nuova è stato rapidamente abitato, utilizzato e personalizzato; è divenuto palcoscenico di molteplici attività, formali e no, è un luogo di sosta ma anche di transito per chi lavora e chi deve, al contrario, raggiungere la stazione. È diventato un vero e proprio crocevia di architetture, spazi e usi differenti, dimostrando una certa flessibilità nell'accogliere la progressiva crescita di utenti dovuta a una forte volontà di riappropriazione di spazi pubblici, sempre più frequente a Milano e in altre grandi metropoli.

La trasformazione di Porta Nuova è stata radicale e ha avuto importanti riflessi anche sul limitrofo quartiere storico di Isola, la progressiva gentrificazione, generata dalla crescita del nuovo quartiere, ha modificato il rapporto che il quartiere di Isola aveva con la città. L'incremento dei prezzi di affitto, così come l'aumento generale del costo della vita legato alla costruzione del nuovo quartiere ha portato a una contrazione di Isola, che è stata, in parte, abbandonata dagli abitanti e dalle storiche attività commerciali presenti.

Una contrazione latente e ricca di profonde contraddizioni che, da un lato, mostra come la crescita potente di Porta Nuova abbia risarcito un pezzo di città che attendeva progetti e soluzioni, dall'altro, il radicale divario tra la "nuova città" e il quartiere storico di Isola ha generato una crisi, non tanto negli usi sporadici, quanto nei residenti e nelle attività più radicate nel quartiere.

### **City Life: frammenti di architetture iconiche e spazi collettivi**

Un ulteriore tassello per comprendere le dinamiche in corso nella città di Milano riguarda la trasformazione dell'ambito dell'ex Fiera Campionaria, oggi divenuta il quartiere di City Life. È un vuoto urbano, di notevoli dimensioni, che è stato oggetto di un ambizioso progetto di recupero, iniziato nel 2004 e tuttora in corso. Il progetto di City Life rafforza quanto già sostenuto in questo saggio, siamo davanti a un'operazione immobiliare importante gestita da attori privati, in questo caso Generali Assicurazioni e Allianz, che immagina di restituire un ambito dismesso alla città, grazie alla costruzione di un nuovo (e patinato) *skyline*. Il progetto del quartiere City Life si compone di tre edifici alti, il Dritto, lo Storto e il Curvo, rispettivamente firmati da Arata Isozaki, Zaha Hadid e Daniel Libeskind, che dichiarano la volontà di densificare l'intervento costruito lasciando che una notevole superficie sia destinata a spazio pubblico e collettivo per le residenze e gli edifici commerciali inseriti nel nuovo disegno urbano.

Il progetto di City Life racconta di un complesso, e delicato, equilibrio tra istanze pubbliche e private; in questo caso, gli attori privati hanno investito nella costruzione di un "manifesto iconico" del loro potere, per potervi trasferire uffici, luoghi di rappresentanza e di produzione. Lo spazio aperto che circonda, e avvolge, i tre edifici alti di City Life è il vero, e sostanziale, tema della trasformazione di questo luogo: è una superficie estesa che si snoda intorno ai grattacieli, generando una successione di spazi pubblici a quote diverse, a partire dalla "quota zero" fino al livello seminterrato che collega alla nuova fermata della metropolitana. Lo spazio aperto, pubblico, di City Life nasce con l'idea di "tenere insieme", e idealmente unire, gli edifici verticali di natura più privata, consentendo di camminare in un nuovo, e potente, paesaggio

architettonico. I grattacieli di City Life sono l'emblema della corsa alla "crescita" che interessa Milano, da diversi anni, iniziata già con il progetto di Porta Nuova, ma sono anche l'icona di nuove forme di architettura, sempre più accattivanti e patinate, che manifestano il desiderio di prendere le distanze dalla tradizionale "forma urbana" della città.

La contrazione appare, in questo caso, ancora più latente, l'avanzare della crisi economica, iniziata nel 2008, ha fortemente rallentato il processo e la costruzione di City Life, con profonde ripercussioni sull'economia del progetto.



Figura 3 | City Life: ai piedi delle torri, ottobre 2017.  
Fonte: Giulia Setti

Ad oggi, con i lavori quasi conclusi, l'intervento si mostra più capace di interagire con il contesto limitrofo, è divenuto indubbiamente un riferimento per gli abitanti che sono stati risarciti dalla costruzione e cura dello spazio aperto di City Life. Appare, però, evidente il conflitto che anima la natura privata degli edifici iconici del progetto e le forme possibili di usi e declinazioni che interessano lo spazio pubblico. Ancora una volta, è uno spazio pubblico ibrido, soggetto alle logiche già descritte per il progetto di Porta Nuova, gestito, curato e mantenuto dai privati, che finanziano e supportano l'intera trasformazione.

Nei processi di omologazione che stanno investendo, con forza, le città europee, Milano agisce e si pone in maniera contraddittoria, da un lato si scopre quella necessità alla rincorsa del futuro e all'idea di "apparire" nuova, dall'altro assistiamo a progressive forme di riappropriazione dello spazio attraverso interventi puntuali e minuti, di cui parleremo in seguito, che descrivono processi molto lontani e diversi da City Life e Porta Nuova. Provano, invece, a descrivere e a sopravvivere agli effetti della contrazione, della crisi economica precedente e a quella futura (probabilmente effetto della pandemia di Covid-19); lavorano su scale e temi radicalmente diversi, ma altrettanto necessari per la città.

### **Forme di "nuova" rigenerazione urbana: un diverso modo di costruire lo spazio pubblico**

Milano è ancora al centro del dibattito contemporaneo, dopo i grandi progetti di Porta Nuova, City Life e, in parte, della Fondazione Feltrinelli, assistiamo a segnali diversi e, ancora una volta, parzialmente contraddittori. Accanto a grandi (e possibili) futuri progetti di trasformazione urbana, come il progetto di recupero degli scali ferroviari<sup>3</sup>, si fanno strada progetti e processi più minuti e puntuali. Piccoli interventi

<sup>3</sup> Il progetto prevede la riqualificazione di sette scali ferroviari dismessi a Milano (Farini, San Cristoforo, Porta Romana, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, Porta Genova); recentemente si è concluso il "Concorso Farini" con la vittoria del progetto presentato da OMA e Laboratorio Permanente.



di recupero e rigenerazione alla scala del quartiere raccontano di segnali e processi progettuali diversi: si tratta di trasformazioni promosse dalle municipalità dei diversi quartieri che lavorano su spazi pubblici e collettivi, riadattandoli con interventi a basso costo.

Le contrazioni e le crisi latenti, che hanno interessato Milano già a partire dal 2008, hanno avuto effetti e ripercussioni diverse, colpendo principalmente la cura e la manutenzione dello spazio pubblico e collettivo dei diversi quartieri, mostrando la distanza critica rispetto ai grandi progetti urbani, finanziati privatamente. Negli ultimi anni si sono colti, però, segnali di cambiamento, grazie ad alcuni progetti di recupero di piazze di quartiere come quella di Dergano o in via Venini, nel quartiere di NoLo, a Milano. Il progetto di questi spazi è un “progetto silenzioso”, fatto con pochi materiali, grazie all’uso del colore e all’inserimento di nuovi oggetti di arredo urbano; sono progetti pensati, e realizzati, per e con il quartiere, riqualificando spazi in parte in abbandono o in sottoutilizzo. Gli interventi di Dergano e NoLo sono espressione di una diversa declinazione del “fare progetto” che prova a ricomporre frammenti di spazio pubblico per la collettività. Ciò che appare interessante sono le forme e i processi che determinano questi piccoli interventi, nati attraverso la partecipazione e il dialogo tra cittadini e istituzioni, restituiscono, di fatto, spazi e punti di ritrovo alla scala del quartiere.

### **Il futuro di Milano: tra contrazioni, rinascite e nuove trasformazioni**

Osservando i processi e i progetti in corso emergono alcune questioni significative per lo sviluppo futuro della città, in bilico tra forze e movimenti molto diversi tra loro. Se, da un lato, assistiamo a forme di intensa crescita, segnate da architetture iconiche e autoreferenziali, dall’altro provano a emergere processi di recupero di piccola scala, pensati per il quartiere e per la valorizzazione di spazi pubblici spesso negati o non curati.

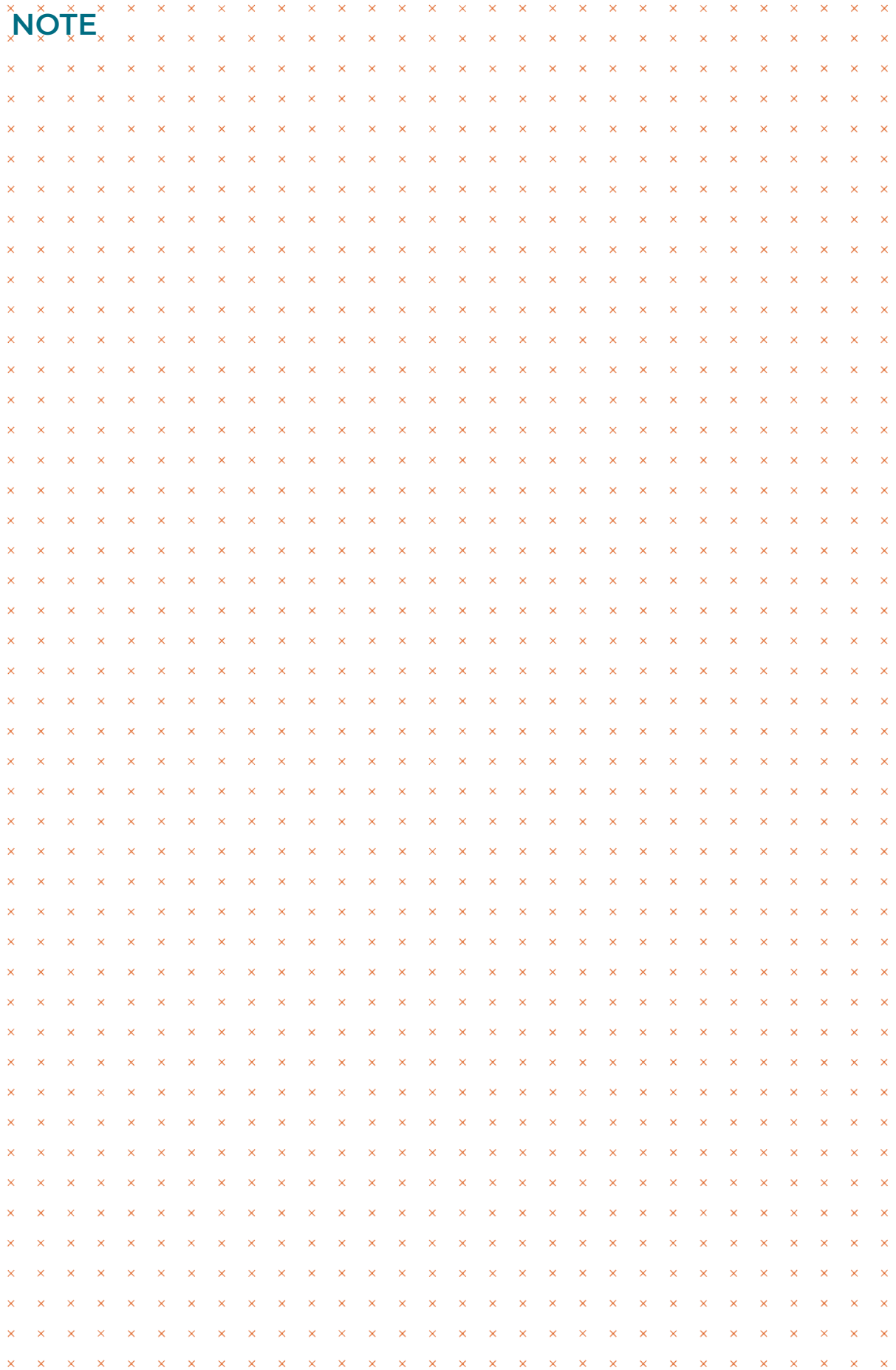
La comprensione delle future strategie di trasformazione della città, anche a valle di potenti contrazioni economiche e sociali, è necessaria per individuare strategie progettuali, architettoniche e urbane, che coniughino i diversi orientamenti qui descritti. Possibili strategie di media scala, legate a una nuova valorizzazione del rapporto tra architettura, nelle sue forme più diverse, e spazio pubblico e collettivo.

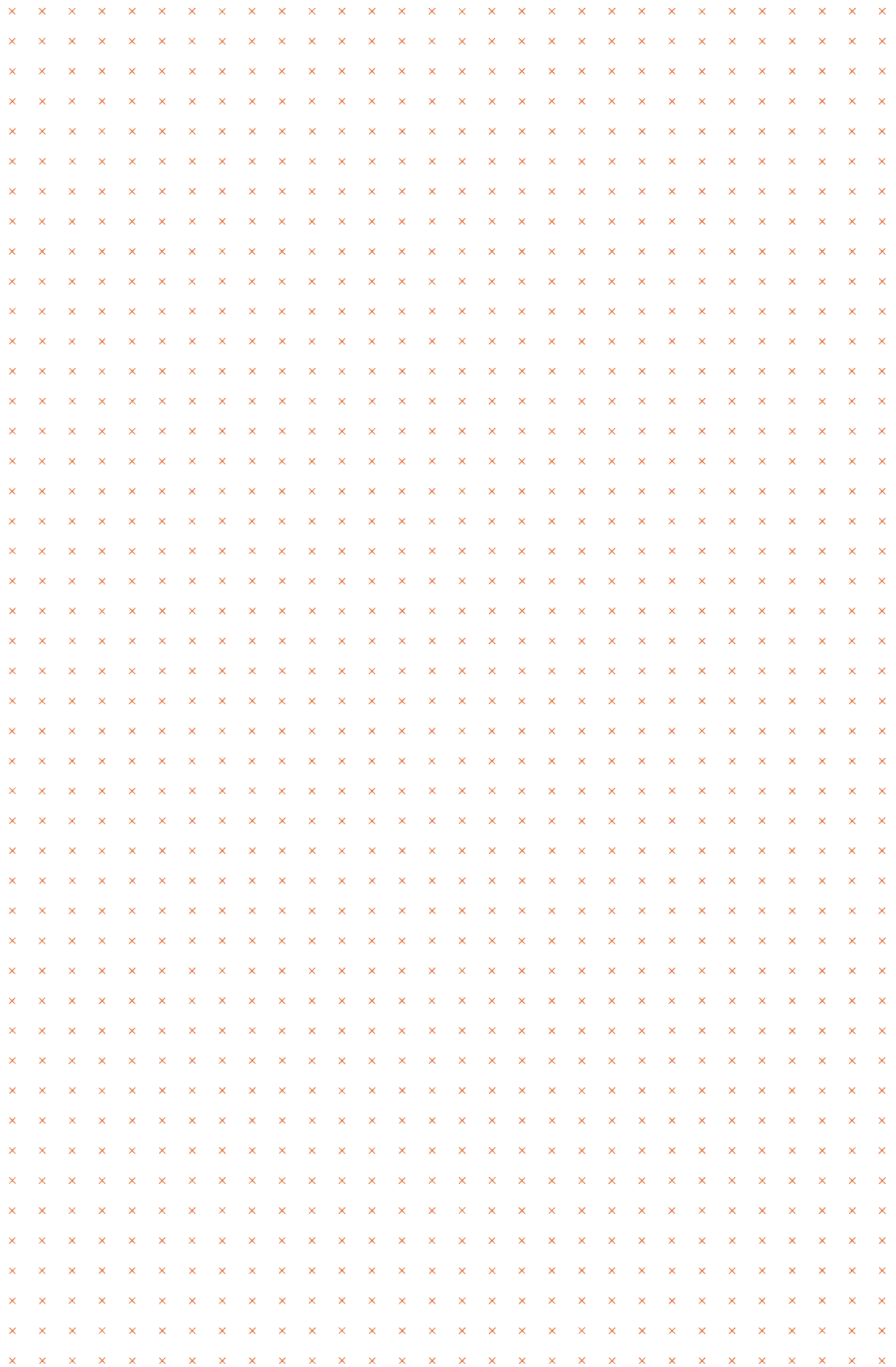
In questo scenario, instabile ma nuovo, Milano gioca un ruolo significativo perché capace di raccontare scenari e visioni progettuali innovative, perché in grado di rimettere in gioco tasselli urbani decisivi.

### **Riferimenti bibliografici**

- Aa.Vv. (2013), *Fight-Specific Isola. Art, Architecture, Activism and the Future of the City*, Archive books, Berlino.
- Bianchetti C. (2016), *Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale*, Donzelli, Roma.
- Bianchetti C. (2011), *Il Novecento è davvero finito: considerazioni sull’urbanistica*, Donzelli, Roma.
- Cerruti But M., Kërçuku A., Setti G., Vassallo I. (2017), *Tensioni Urbane. Ricerche sulla città che cambia*, Lettera Ventidue, Siracusa.
- Colomina B. (1994), *Privacy and publicity: modern architecture as mass media*, The MIT Press, Cambridge.
- Ferlenga A. (2015), *Città e memoria come strumenti del progetto*, Christian Marinotti, Milano.
- Harvey D. (2012), *Il capitalismo contro il diritto alla città. Neoliberalismo, urbanizzazione, resistenza*, Ombre Corte, Bologna.
- Lefavre L., de Roode I. (eds., 2002), *Aldo Van Eyck: the playgrounds and the city*, NAI Publishers, Rotterdam.
- Lynch K. (1972), *What time is this place?*, The MIT Press, London.
- Lotus (2017), *Meteo Milano*, n. 161.
- Madanipour A. (2003), *Public and private spaces of the city*, Routledge, London-New York.
- Molinari L., Catella K.R. (2015), *Milano Porta Nuova. L’Italia si alza, Italy rises*, Skira, Milano.
- Montedoro L. (a cura di, 2017), *Lo spazio pubblico come palinsesto*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Settis S. (2004), *Il futuro del “classico”*, Einaudi, Torino.

# NOTE





## **DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**  
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**  
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**  
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**  
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**  
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**  
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**  
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**  
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**  
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo



Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-32-5  
DOI: 10.53143/PLM.C.521

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

